

N°5 – 9 febbraio 2017

PRIMO PIANO

Un elenco per gli esperti in alternative

L'esercizio delle medicine complementari, come ampiamente riconosciuto nell'Unione Europea, va condotto offrendo al paziente la garanzia che il professionista cui si rivolge è effettivamente esperto in queste discipline e che la sua preparazione si basa su percorsi formativi adeguati. Nel 2013, Governo e Regioni hanno siglato un Accordo con cui vengono disciplinati i criteri e le modalità per la certificazione di qualità della formazione e dell'esercizio dell'agopuntura, della fitoterapia e della omeopatia da parte dei medici chirurghi, degli odontoiatri, dei medici veterinari e dei farmacisti, prevedendo, tra l'altro, che fossero istituiti presso gli Ordini appositi elenchi dei professionisti esperti nelle diverse discipline. L'accordo disponeva gli adempimenti per la professione medica, rimandando l'estensione del contenuto dell'intesa ai medici veterinari e ai farmacisti, sentite le rispettive federazioni, a un successivo provvedimento (54/CSR del 7 febbraio 2013 articolo 10, comma 5). A oggi, però, questa disposizione è rimasta inapplicata: di qui la decisione della FOFI e della FNOVI di scrivere alla Presidenza del Consiglio e alla Conferenza Stato-Regioni sollecitando l'applicazione di quanto previsto dall'Accordo. "Non ci sembra logico che, a quattro anni di distanza dalla norma che detta le regole per medici e odontoiatri" ha spiegato il presidente della FOFI Senatore Andrea Mandelli "la nostra professione e quella di veterinario restino prive di questi istituti. Oltretutto, il farmacista è da sempre il primo referente del pubblico in tema di omeopatia e fitoterapia e mi sembra doveroso poter comunicare ai cittadini quali professionisti possono vantare un'expertise in queste discipline, nonché poter indicare ai colleghi quali sono le istanze formative che rispondono agli standard necessari".

VITA DELL'ORDINE

Quota di iscrizione: in arrivo i Mav

In questi giorni sono in spedizione le e-mail contenenti il Mav per il pagamento della quota di iscrizione all'Albo per l'anno 2017 con scadenza il 28 febbraio. L'importo della quota è identica a quella degli anni passati e il Mav è emesso da Banca Prossima (gruppo Intesa SanPaolo).

Mav saranno caricati entro fine febbraio anche nella scheda personale accessibile nella sezione "iscritto". Ognuno potrà in ogni momento visionarlo o scaricarlo.

Le modalità di pagamento sono indicate sul bollettino stesso. Anche per questo motivo si ricorda a tutti gli iscritti di comunicare ogni variazione del proprio indirizzo di posta elettronica. Il pagamento della quota annuale è obbligatorio per conservare l'iscrizione all'Albo, condizione necessaria nei casi previsti dalla Legge per svolgere l'attività professionale.

SANITA' REGIONALE

Come accedere alla vaccinazione antimeningococcica

In Lombardia, a partire dal 15 febbraio 2017 i cittadini non inclusi nelle categorie per le quali l'immunizzazione è gratuita potranno ottenere, attraverso il co-pagamento, le vaccinazioni contro il Meningococco per protezione individuale. L'Assessorato al welfare ricorda che "non è necessaria la prescrizione con ricetta per

accedere al servizio ma, trattandosi di una scelta di protezione individuale ed essendo la vaccinazione un intervento sanitario, è importante confrontarsi preventivamente con il proprio medico curante”.

Il costo totale della prestazione per singola dose (composto dal costo del vaccino più il costo di somministrazione) è il seguente:

- antimeningococco B € 83,29
- antimeningococco C € 20,07
- antimeningococco A € 44,27

Il numero di dosi necessarie varia a seconda dell'età del vaccinato e della tipologia di vaccino. Si ricorda infine che la vaccinazione antimeningococco C è gratuita nei primi 24 mesi di vita (e fino ai 18 anni per chi non fosse stato vaccinato in precedenza); quella contro il meningococco B e ACWY è gratuita per le categorie a rischio per patologia o status e che quella antimeningococco B lo è per i nuovi nati dal 2017.

DISTRIBUZIONE DEL FARMACO

Un tavolo di lavoro per diretta e DPC

Elaborare un documento condiviso sulla distribuzione per conto e sulla distribuzione diretta, finalizzato a rivedere il PHT nell'ambito della sostenibilità economica del sistema sanitario. Questo l'obiettivo del Tavolo di lavoro distribuzione per conto/diretta (DPC/DD), che ha tenuto la sua prima riunione lo scorso 6 febbraio nella sede della Federazione degli Ordini dei Farmacisti. Al tavolo, attivato congiuntamente dalla SIFO e dalla Federazione partecipano i rappresentanti di ADF, A.S.SO.FARM, FARMACIEUNITE, Federfarma, Federfarma Servizi e Cittadinanzattiva. Alla riunione hanno preso parte anche il professor Giuseppe Turchetti della Scuola Superiore Sant'Anna e il dottor Giorgio Cenciarelli di IMS Health.

LETTERATURA

Off-label in oncologia ancora controverso

Quali sono le caratteristiche dell'uso off label dei farmaci? A questa domanda vuole rispondere una revisione sistematiche della letteratura pubblicata sul Journal of Clinical Pharmacy and Therapeutics. Campo di ricerca l'oncologia che, come ricordano gli autori dello studio, è la disciplina in cui l'uso di farmaci al di fuori delle indicazioni approvate è più frequente. E questo accade malgrado nella comunità scientifica sia ancora controverso l'uso off label dei farmaci oncologici, sia per l'incertezza sul rapporto tra beneficio clinico e tossicità, per le poche evidenze che possano guidare la decisione clinica sia per l'aggravio di spesa per i pazienti. I risultati, tratti dalle pubblicazioni apparse tra il 1975 e il 2016, dicono che l'uso off-label riguarda dal 18 al 41% dei pazienti ricoverati e che una percentuale dal 18 a 71 per cento ha assunto almeno un chemioterapico al di fuori delle indicazioni. Le ragioni principali di questa pratica erano che il farmaco “non era indicato per quel particolare tumore” e che “le domande di registrazione avevano subito delle modificazioni”. Inoltre, questa pratica era più frequente nei pazienti con metastasi e in quelli avviati alle cure palliative. Infine l'uso off-label non supportato dalle linee guida standard o da monografie farmacologiche oscillava tra il 7 e il 31% dei casi. In conclusione, c'è ancora molto da fare per allargare le basi per un razionale ricorso all'uso off label. (Saiyed MM et al. Off-label drug use in oncology: a systematic review of literature. J Clin Pharm Ther. 2017 Feb 5. doi: 10.1111/jcpt.12507.)

Stai ricevendo il bollettino QuiOrdine in quanto iscritto a un Ordine aderente alla Federazione per i servizi degli Ordini dei farmacisti della Lombardia. Se non desideri riceverlo, è sufficiente inviare una mail all'indirizzo email [del tuo Ordine](#) scrivendo nell'oggetto: Disiscrizione QuiOrdine